

Francesco Zorzi

OSLO - NORWAY

Dunque, Oslo è una città da vedere.

Oslo è la capitale della Norvegia, ha una popolazione di poco inferiore agli 800.000 abitanti ed è posizionata in un'insenatura dell'omonimo Oslofjord.

Nonostante si trovi a sud della Norvegia, le temperature sono comunque piuttosto rigide nel periodo invernale, con un freddo secco che nonostante tocchi punte di -20°C è molto meno avvertibile di quello che comunemente si pensa. D'estate il clima diventa invece piuttosto caldo con punte di $25 - 30^{\circ}\text{C}$, ma senza umidità rendendo l'estate della capitale piacevole e molto vivibile, l'opposto del caldo oppressivo di metropoli italiane come Milano.

Non è certo la metropoli più grande d'Europa ma è la città più popolosa e importante di tutta la Norvegia. E' una città molto tranquilla, in quanto il centro culturale è poco distante dal centro storico raggiungibile perfettamente tramite i mezzi di trasporto che collegano bene tutte le tre zone in cui la città è divisa: il centro, i quartieri esterni e la penisola di Bygdoy.

Le cose più belle da visitare sono l'Opera House nella zona del porto, il Munch Museum, la National Gallery, il Museo delle Navi Vichinghe sulla penisola di Bygdoy, l'immenso Vigeland's Park con le sue splendide statue, il belvedere di Holmenkollen con la famosa rampa da sci per i giochi invernali ecc.

Per anni città più cara del mondo, Oslo sembra ora aver lasciato questo primato, ma rimane comunque una città piuttosto cara in cui vivere.

I trasporti pubblici funzionano alla perfezione (in sei mesi ad Oslo un autobus non è MAI stato in ritardo di più di due minuti, e comunque sempre segnalato a monitor della fermata) ma sono piuttosto cari, il prezzo da pagare per un servizio che finalmente funziona.

Il primo impatto per chi viene dal sud d'Europa può essere spiazzante: per chi è abituato all'estrema facilità di socializzare che hanno italiani e spagnoli, il diverso modo che hanno i Norvegesi di socializzare può essere frainteso. Sono persone splendide, affabili, alla mano, generosi ed inclusivi, dalla mentalità molto aperta, ma culturalmente più restii a lasciarsi conoscere all'inizio. Appena entrati in confidenza diventano intimi molto rapidamente, invitandovi a cena, accompagnandovi in giro per la città ecc, ma all'inizio sembrano piuttosto schivi e riservati.

Oslo ha disseminati in giro per la città numerose case per studenti a cui accedono studenti di tutte le facoltà, da Architettura a Medicina, da Ingegneria a Biologia ecc, in zone diverse della città, per esigenze diverse e prezzi diversi. In queste Student Houses si possono trovare studenti e studentesse di diverse età ma anche lavoratori di diverse età visto che nella cultura Norvegese il lavoro molto spesso affianca il periodo universitario, portando spesso gli studenti a sospendere le lezioni per lavorare e posticipando la fine degli studi anche all'età di 30-35 anni.

Molte di queste strutture mancano di aree comuni il che rende difficile per gli studenti stringere rapporti di intima amicizia. Gli studenti erasmus sono un'eccezione in quanto arrivando da aree diverse socializzano molto rapidamente un po' con tutti, norvegesi e non.

Ho trovato l'alloggio prima di trasferirmi ad Oslo mandando la richiesta tramite il sito delle case per studenti SIO ed ho ricevuto una risposta entro pochi giorni; si trattava di una camera singola in un appartamento multiplo di cui veniva condivisa la cucina, con bagno indipendente. Molto piccolo, piuttosto costoso.

Altri miei compagni hanno trovato un posto in appartamenti della città, che tutto sommato possono rivelarsi offerte altrettanto valide, alle volte preferibili alle student houses per rapporto prezzo - livello di finiture.

Se amate la natura e i paesaggi mozzafiato andate nella student house di Kringsjå o Sogn, se preferite la vicinanza al centro di Oslo scegliete Pilestredet o Tullinlokka, per un compromesso come prezzi e distanza dal centro invece, Bjølsen.

Ogni complesso studentesco è situato vicinissimo a uno o più supermercati, il che rende l'approvvigionamento del cibo cosa molto pratica (a seconda della zona potrete trovare ICA, dalla vasta ma dai prezzi un pò più elevati, KIWI, RIMI, REMA1000 i più economici), lavanderia con asciugatrici, ufficio postale con cassette della posta per ricevere ed inviare lettere o pacchi ecc.

Il clima è molto strano, tanta la neve che c'è d'inverno, tanto il sole che c'è d'estate.

La differenza tra le due stagioni è abissale tant'è che d'estate ci si dimentica della neve d'inverno e viceversa. D'inverno possono cadere 15 cm di neve in una notte, esserci -20°C il giorno dopo ed alle tre di pomeriggio a Gennaio c'è già buio; a Giugno ci sono una media di 20° C con un sole che scalda (ma mai troppo) e un'aria limpida che rende i colori brillanti in ogni situazione. E' forse questa la cosa che più mi manca del clima norvegese, così difficile da spiegare, così difficile da dimenticare.

Ho studiato Industrial Design alla AHO - The Oslo school of Architecture and Design, situata in Grünerlokka. Il primo giorno che sono stato a visitare l'università da fuori, prima dell'inizio delle lezioni l'impressione è stata pessima: tutta coperta di neve, vuota ma illuminata, con questi enormi finestre che mostravano i laboratori modelli tutti in disordine..

Ma è bastato il primo giorno di lezioni perchè questa brutta (inspiegata) impressione cambiasse: la scuola è una figata!

L'accoglienza è stata davvero calda, un'e-mail ci ha comunicato di ritrovarsi a una certa ora davanti all'atrio d'ingresso assieme agli altri studenti erasmus; siamo stati guidati per l'università in un tour che mostrava le aule studio, le aule comuni, i laboratori modelli e aule computer, la caffetteria e la zona relax, la biblioteca ecc.

Studiare all'AHO è molto più simile al lavorare in uno studio di progettazione che in un'università classica: ogni studente ha una postazione personale che rimane quella nel corso del semestre, una grande scrivania, uno scaffalatura laterale per disporre i propri oggetti personali (libri, oggetti, attrezzi, materiali ecc) e un piccolo comodino dotato di lucchetto per conservare in tutta sicurezza gli oggetti di valore durante la nostra assenza. Ogni postazione è personalizzabile e personalizzata da parte di ognuno, per trovarsi a proprio agio durante le sessioni di lavoro in università. Le aule studio sono ampie e spaziose dotate ciascuna di un cucinino per riscaldare il cibo che gli studenti si portano da casa, lavare la tazza personale che ogni studente riempie di caffè preparato con il bollitore in studio, o acquistato in caffetteria al piano inferiore.

Per andare ovunque serve il badge elettronico personale che il primo giorno è stato abbinato ad ognuno di noi studenti: per entrare in università, per entrare in aula, in biblioteca, perfino alla toilette, nelle aule computer.

Le aule computer sono dotate di una settantina di computer che dialogano con dei server centrali nei quali ad ogni studente è riservato uno spazio di archiviazione su disco accademico di circa 30 GB; basta effettuare il log in con password e user id forniti a inizio semestre dall'istituto e si può accedere a un'ampia gamma di servizi: un'ampissima gamma di programmi è a disposizione degli studenti sui computer comuni, dal pacchetto Adobe CS4, all'ultime versioni di Autocad e Solid Works e Rhino, programmi che possono essere copiati ed installati sul proprio computer utilizzando la licenza studentesca per tutto il periodo di permanenza all'AHO; l'intera struttura è coperta da internet Wi Fi ed un emulatore virtuale è scaricabile dal sito accademico che permette di controllare tramite il proprio computer portatile in aula, una delle workstation situate in aula computer e lavorare così parallelamente sui propri documenti dal proprio computer utilizzando al tempo stesso la potenza di calcolo delle workstation (per effettuare render, lavorare su file photoshop di grosse dimensioni ecc); l'aula computer è fornita di tre plotter di grandi dimensioni e circa 4 stampanti a colori, quindi tutte le stampe vengono effettuate all'interno dell'università senza rivolgersi a copisterie ecc. Le stampe vengono pagate inserendo il badge elettronico nell'apposito slot della stampante che al tempo stesso identifica lo studente e autorizza la stampa del documento.

I laboratori modelli sono molto forniti e piuttosto ben organizzati: si dividono in laboratorio legno, laboratorio metalli, laboratorio plastiche, laboratorio gesso e materiali refrattari, aula colore e 3d printing.

Nel laboratorio legno ci sono macchinari per il taglio e la levigatura di legno dai piccoli ai grandissimi formati (con tanto di argano e montacarichi per grandi installazioni);

il laboratorio modelli offre comuni macchinari per il taglio e la lavorazione delle plastiche oltre che un macchinario per la termoformatura, la fresa 3d e un piccolo punto vendita interno di schiume poliuretaniche, resine sintetiche, polistirolo ecc.

Un laboratorio è riservato alla lavorazione del gesso, calchi, stampi, clay e creta, e un macchinario per la prototipazione rapida che utilizza un misto di gesso e colla.

Il laboratorio metalli include macchinari per il taglio, la fresatura, la saldatura e la piegatura di barre e lamine d'acciaio ed altri metalli;

Una piccola stanza è riservata per la verniciatura di modelli di ogni sorta, con aspiratori appositi per favorire l'evacuazione dei fumi di pigmenti e solventi.

Una piccola auletta è riservata alla prototipazione rapida e al 3D printing di ABS per complessi modelli 3D di architettura e design.

Le aule comuni sono le Grupperom presso cui vengono, a turno, seguiti i corsi teorici o le lezioni di gruppo o presso cui gli ospiti esterni dei vari corsi tengono la loro lezione; sono quattro, cinque aule di dimensione variabile dotate di lavagna e lavagna bianca oltre che un proiettore virtuale che fa anche da lavagna interattiva chiamato Smart Board con il quale possono essere proiettate le proprie presentazioni come di consueto avendo però la possibilità di evidenziare, sottolineare e cancellare parti del documento utilizzando gli speciali marker virtuali che dialogano con il proiettore e modificano il file presentazione in entrata con i commenti, i disegni e le linee tracciate sulla lavagna su cui questo è proiettato.

La biblioteca d'istituto è piuttosto piccola e la scelta soprattutto di libri di design è molto limitata in quanto disciplina "nuova" all'interno della AHO; tuttavia prendere in prestito un libro, due, tre (senza limite di pezzi) è molto più semplice: poca efficace burocrazia e soprattutto pochi passaggi di fogli di mano in mano.

L'università è sempre aperta, giorno e notte e c'è sempre qualcuno dentro che lavora: con circa 600 studenti, è un'università piuttosto piccola e con un'alta selezione d'entrata che fa sì che gli studenti abbiano tutti una gran voglia di fare e far bene, nonostante siano ragazzi nominalissimi, alla mano e per nulla snob o cervellotici. E' un contesto che lavora bene e che produce lavori di qualità, che stimola tutti quanti a lavorare altrettanto bene.

Ogni mese in un angolo dell'atrio d'ingresso è allestita una mostra, di architettura, di fotografia, disegno, product design ecc.

Al termine di ciascun semestre è organizzata una mostra generale di tutti i lavori effettuati dagli studenti e la scuola diventa un grande vetrina di idee, di cose belle da vedere, di spunti da cogliere e lavori da ammirare. Questa mostra che dura una settimana coincide spesso con l'esposizione dei propri lavori per la fine del laboratorio alla quale vengono invitati ospiti da università o studi vicini per assistere e partecipare alla valutazione dei lavori. In più, tutti gli studenti in questa settimana partecipano all'assegnazione di 20 premi interni sponsorizzati da studi di architettura o di progettazioni o aziende del settore ospiti esterni presso l'università per premi come Premio all'Innovazione, Premio al miglior uso del Legno in architettura, Premio alla Sostenibilità. Per ogni premio i responsabili della giuria nominano 5 progetti esposti, dei quali uno solo vincerà il premio che può essere un viaggio studio per l'Europa, 300€, 1000€, un tirocinio presso un'azienda ecc.

A mio avviso questa politica è molto vantaggiosa in tutte le direzioni, in quanto sprona gli studenti a far bene in vista dell'esposizione finale, promuove i progetti e le idee degli studenti al di fuori dell'istituto accademico e invoglia le aziende ad investire su idee fresche e nuove e a rinnovarsi sempre.

All'AHO ogni semestre prevede il raggiungimento di 30 crediti, che vengono esautiti frequentando lo Studio Course (24 crediti) e uno degli Elective Course disponibili (6 crediti);

Gli insegnamenti da me frequentati sono stati Challenge of Complexity come Studio Course (Laboratorio) e Visual Communication come Elective Course (corso a scelta).

Challenge of Complexity come laboratorio parte dal presupposto che i progettisti di domani si troveranno a lavorare in contesti sempre più complessi che li porteranno a prevedere e controllare le conseguenze di questi interventi.

La progettazione sfrenata di prodotti di design come entità singole ed indipendenti non è più sostenibile, bisogna cominciare a progettare un contesto più ampio e variegato con relazioni che si sviluppino nel tempo. Il laboratorio insegna la professione del progettista del futuro come ricercatore e professionista caratterizzato da un'elevata capacità di collegamenti e adattabilità, abilità essenziali per gestire compiti ad elevata complessità e rispondere in maniera intelligente alle sinergie del futuro.

Visual Communication fornisce le basi e gli strumenti per comunicare se stessi agli altri, come persone e come progettisti trasmettendo valori e punti di forza, promesse e qualità del proprio lavoro.

Sono generalmente molto soddisfatto dei corsi che ho seguito, più che come sono stati organizzati singolarmente per il metodo di insegnamento generale che ho visto essere trasmesso: Gli studenti hanno generalmente un'ampia libertà decisionale all'interno del progetto senza troppe pressioni o step fissi per i quali è obbligato a passare. E' più che altro un percorso personale che lo studente decide in maniera autonoma, guidato e consigliato da esperti e professori, ma mai portato a cambiare la propria direzione passando per punti pre-stabiliti che omogenizzano e livellano le qualità dei progetti.

Essere creativi ed efficaci è la base per un buon progetto che non è mai banale, ma cerca di rispondere a problemi importanti che in un modo o nell'altro affliggono la società contemporanea.

Ogni progetto viene affrontato fino in fondo con una professionalità e una dedizione invidiabile, senza cercare di nascondere problemi più o meno evidenti per accaparrarsi uno o due voti in più; in Norvegia il voto non è importante, i voti per la laurea specialistica nemmeno ci sono: o passato o bocciato. Sta allo studente decidere se far bene e quanto far bene.

E' il progetto che conta, che viene sviluppato prima di tutto come progetto personale, cercando partner ed esperti che affianchino il progettista in questo percorso che potrebbe continuare anche dopo la fine dell'esame in se.

Quella norvegese è una metodologia molto diversa da quella a cui siamo stati abituati noi studenti del Politecnico, e sono convinto sia assolutamente più formativa.

Sono veramente soddisfatto di questo Erasmus, esperienza che davvero consiglio a tutti quanti!

Al di là di tutti i momenti difficili e degli inconvenienti che ci sono in ogni viaggio, è davvero un'esperienza che fa crescere in molti modi diversi. Essere a contatto con culture diverse dalla nostra e comunicare cos'è bello e cos'è brutto, imparare da chi la pensa diversamente da noi, è qualcosa di bellissimo.

Una delle cose che mi manca di più è parlare inglese, farsi capire con un tedesco come con un francese come con un russo usando una lingua che tornato in Italia ho riscoperto parliamo pochissimo e malissimo.

Un consiglio spassionato: impariamo le lingue, iniziamo ad essere indipendenti e cominciamo a viaggiare di più.

Per quanto riguarda Oslo, è cara, non c'è niente da dire, ma dopo un pò come sempre accade capisci dove andare per risparmiare, dove uscire la sera spendendo meno ecc. Non rimaneteci di sasso quando al supermercato una birra costa 4€ e al bar un caffè costa 3€, quando una vaschetta piccola di pomodorini costa 4€ al supermercato mentre il salmone (finalmente) costa 5 - 6€ per 500g.

Mi hanno sempre consigliato di far domanda per 12 mesi e non soltanto 6, e io ho fatto di testa mia e sono stato soltanto 6. Fidatevi, 6 mesi sono bellissimi ma sono troppo pochi, per Oslo per lo meno.

Sul più bello che si inizia a conoscere bene i posti, a entrare davvero in contatto con amici norvegesi e stranieri è ora di andarsene.

Siate voi stessi, non abbiate paura, stringete amicizie con tutti e siate sempre aperti ad ogni cosa, conoscete gente il più possibile e girate quanto più potete.

Non ne rimarrete delusi.

Buona fortuna.